Anno Venticinquesimo - N° 18 del 26 Aprile 2009

III Domenica di Pasqua

Anno B
Bianco

Domenica 26 Aprile 2009

Prima Lettura At 3,13-15.17-19
Salmo Responsoriale Sal 4
Seconda Lettura 1Gv 2,1-5a
Vangelo Lc 24,35-48

Calendario della Settimana

Domenica 26 S. Pascasio Radberto; Ss. Guglielmo e Pellegrino
Lunedì 27 S. Liberale; S. Zita
Martedì 28 S. Luigi Grignon; S. Pietro C; S. Gianna Ber.
Mercoledì 29 S. Caterina da Siena; S. Ugo
Giovedì 30 S. Pio V; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo
Venerdì 1 Mag S. Giuseppe lav.; S. Pellegrino; S. Riccardo P.
Sabato 2 S. Atanasio; S. Antonino da Firenze

**Ma non è
un fantasma!**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (24,35-48)

Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi". Stupiti e spaventati, credevano di vedere un fantasma. Ma gli disse: "Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io. Un fantasma non ha carne e ossa come vedete che ho io".

Comprendo e medito

- ♦ Il Gesù risorto è lo stesso che è morto e ha predicato e vissuto con i discepoli. Egli ora vuole essere riconosciuto vivente, e dimostrare che non è un'illusione o una magia: è veramente risorto.
- ♦ Il primo dono di Gesù ai discepoli è la pace: egli non si vendica del loro abbandono durante i giorni di passione e li saluta esprimendo amicizia e perdono.

Un testimone

Un ricco industriale, durante un viaggio, è accusato ingiustamente di omicidio. Da tutti viene abbandonato, anche dall'amico-socio in affari. Chiuso in carcere in un paese dell'America Latina, è riconosciuto innocente e liberato dopo ben diciassette anni di prigione. Ritorna in Italia, all'insaputa di tutti, e va a far visita alla sua vecchia fabbrica, ora ancora più grande e moderna. All'ingresso non

lo vogliono far passare quel signore malconco e un po' straccione. Un impiegato però riconosce il suo vecchio datore di lavoro. Incredulo, lo accompagna ai piani superiori, dove è in corso il Consiglio di Amministrazione. Entra, guarda fisso negli occhi i suoi ex soci, e dice: "Ho imparato in questi anni che esistono tesori più grandi della ricchezza e del potere. Vi perdono per quello che avete fatto, lascio giudicare a Dio. Datemi solo quella parte che mi permetterà di seminare amore e giustizia".

Oggi opera con gli ex carcerati, in Brasile.

Prego così

Hanno paura di vedere un fantasma, sono incerti se credere in te. T'hanno visto appeso a una croce, nella mente c'è tanto timore. Sono fuggiti durante la prova, il rimorso si stringe nel cuore. "E' un fantasma!", qualcuno sperava, per sfuggire al proprio dolore.

Tu li guardi con occhi d'amore: è la pace che porti in loro, primo dono del Cristo vivente, nuova fede per tutta la terra.

Ti preghiamo, Gesù Salvatore, resta accanto ad ognuno di noi.

Sei la fonte di vera speranza, sei sorgente di pace e di amore.

Agisco

Gesù vive in me: agirò chiedendomi cosa farebbe lui al mio posto, come si comporterebbe Gesù in ogni mia situazione.

Defunti

Anzellotti Ida *di anni 80*
Guerrieri Nicola *di anni 58*

50° di matrimonio

Vittorio e Luigia Raffaelli

Avvisi

1. Martedì 28 aprile alle ore 21.00: Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Venerdì 1 maggio alle ore 21.00 in chiesa: preghiera del Rosario per l'apertura del mese di maggio.

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.

Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

Il terzo viaggio (Atti 18,23-21,16)

Come per le altre missioni si parte da Antiochia, e questa volta si punta dritto ad Efeso, dove per due anni Paolo svolge un'intensa attività apostolica, allargata anche alle città limitrofe. All'adesione alla fede di molta gente corrisponde una diminuzione delle pratiche religiose pagane, in particolare il culto di Artemide: ciò suscita la sollevazione popolare sobillata dagli argentieri che vedevano minacciati i loro commerci collegati al tempio della dea. Paolo deve fuggire, attraversa la Macedonia con le città prima evangelizzate, e si ferma tre mesi in Grecia, probabilmente a Corinto; di qui ritorna indietro per la Macedonia, per nave raggiunge Troade, quindi va a piedi fino ad Asso, poi, passando velocemente per le isole di Mitilene, Chio e Samo, raggiunge Mileto (dove incontra gli anziani della chiesa di Efeso e tiene loro un importante discorso); riparte, infine, costeggiando le isole di Cos e di Rodi fino a Patara, dove si trova una nave per Ti-

ro; da lì fino a Cesarea per poi salire per l'ultima volta a Gerusalemme.

Apostolo e formatore

La narrazione degli Atti con tutti questi viaggi può indurre nel lettore una sensazione di continuo movimento, sembra quasi che Paolo non si fermi un attimo... e tuttavia se si legge con attenzione ci si accorge che non si tralascia di annotare in più occasioni come Paolo si trattenesse anche a lungo in un posto, ad esempio più di un anno e mezzo a Corinto e due anni e più a Efeso. Quando la predicazione della Parola generava nuovi credenti, c'era infatti bisogno che venissero istruiti; le comunità che così andavano formandosi Paolo non le lasciava senza prima essersi assicurato che fossero sufficientemente solide nella fede, e soprattutto si curava di lasciarvi o qualcuno dei suoi compagni di missione, oppure sceglieva dei collaboratori della comunità stessa (sono decine e decine i nomi che vengono fatti), dopo averli sufficientemente formati (cf. 1Ts 5,12-13; 1Cor 16,15-16; ecc). Ricorreva, inoltre, alle lettere per venire in aiuto da lontano. Sia gli Atti che l'epistolario paolino, più volte annotano che nei suoi viaggi Paolo non procede muovendosi a casaccio, bensì accogliendo di volta in volta le ispirazioni dall'alto (cf. Gal 2,2), o adattandosi alle circostanze esteriori (cf. Gal 4,13). Egli è consapevole che gli è affidata una grande missione, di un'ampiezza davvero ecumenica, senza limitazioni di spazio o di etnia; in Rm 15,19 emerge chiaramente la grandiosità del suo progetto missionario: «... partendo da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine l'annuncio dell'evangelo di Cristo»; scrivendo alla comunità di Roma, il suo sguardo si estende oltre quella città, dal momento che da lì vuole raggiungere perfino la Spagna (15,24); il suo intento - ed anche un punto di onore - è di portare Cristo dove ancora non era stato annunciato (cf. 2Cor 10,15; Rm 15,20).

(segue)